

*Dil Chajaro, di Alvixe Sagudino, secretario, di . . . zener.* Nara l' audientia auta etc., ut in *sumariis*. *Item*, il soldan non era risolto; et che l' havia mandà 12 navilij verso il Mar Rosso, forniti, per obviar a' portogalesi, si come il tutto per lettere più diffuse scriverò di soto.

*Di Candia, di sier Beneto Samulo, capitano et vice ducha.* Zercha quelle fabriche. A compito uno turion e principià uno altro etc.; et altri successi, et occorrentie de li.

*Da Corfù, di rectori.* Zercha fabriche; e nove aute da Constantinopoli, il turco va drio armando; et uno reporto a 'uto, per uno navilio zonto li, come a Negroponte, hessendo venuto una barza di zenoesi, a cargar formenti senza mandato dil signor, il signor turco havia fato morir tutti.

*Item*, sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, scrive zercha formenti, per far biscoti per l'armada etc.

*Di Elemania, di l' orator, più lettere.* Come a Castel Novo, propinquo a Viena, havia comunicato le lettere di la Signoria al re, di le oblation, venendo in Italia, si di galie come lettere di passo etc. Soa maestà ringratiava la Signoria; et che l' aspectava alcuni oratori hungarici, che vieneno, et zonti, et poi farà pensier a tal venuta; et si feva preparation di zente. *Item*, à aviso d' Ingalterra, dil fiol, re di Chastiglia, come è stà molto honorato da quel re, et li havia donato l' insegna di la rosa; e *versa vice* lui l' havia electo di la compagnia di la . . . . ., ch' è certa cossa molto degna. E nota, per altre, si ave il re d' Ingalterra, inteso il suo naufragio, mandò al re 60 milia scudi, e soa maestà non li volse, dicendo non li bisognare. *Item*, esso re d' Ingalterra avia fato certa liga con ditto re di Chastiglia, per star in amicitia.

*Di sier Vincenzo Querini, orator nostro, date a Falamua, 30 zener.* Scrive la gran fortuna; il sumario scriverò di sotto.

*Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, più lettere, date a Bles.* Zercha questa venuta dil re di romani in Italia; e havia comunicà al re le diliberation dil senato, in risposta dil re di romani, pur non voria el venisse, *maxime* armato, dicendo el spojerà l' Italia di oro, per far investison etc.

*Di Roma.* Come il papa manda qui uno nontio, *videlicet* domino Francesco Argentino, suo infimo, et *etiam* il nepote, cardinal Vincula, ne manda uno altro, per aver il possesso dil vescoa' di Cremona. *Item*, esser morto uno episcopo di Surento,

qual in vita, con libertà di poter renonciar, da papa Alexandro, renunciò a uno nepote, il papa non à voluto la vaglij. *Item*, li agenti dil cardinal Ystrigonia, per la expectativa l' ha in dominio veneto, voleva aver beneficij di l' arzivescoa' di Candia, *noviter* defuncto; il papa à risposto averlo conferito a uno di la Signoria nostra; et *alia secretiora*.

*Di Fiorenza uno aviso.* Zercha la venuta dil re di romani in Italia, non piace a quel governo, *maxime* per il confalonier; et perhò si doveria far etc.

*Di Faenza, di sier Marco Zorzi, provedador.* Avisa successi seguiti a Cesena; e quel legato dil papa, episcopo tiburtino, ne avia fato apiehar 7.

*Sumario de una lettera, scritta per Anzolo Trivizan, secretario di sier Vincenzo Querini, dottor, orator a presso il re di Chastiglia. Narra di la fortuna grande hauta. Data in porto de Falamua, a dì 30 zener 1505, ricevuta in qu sta terra a dì . . . marzo 1506.* 144

Come a dì 7 zener montono in nave da . . . . .; et non feno vella fino Alin, per expectar che l' facesse el fondo di la luna. Et ebbero do zorni di bon tempo, che li condusse fino sopra Antona, dove, la nocte de dì XI, da poi una bonaza calma, havendo tutte le nave le velle d' alto, fonno asaltata a la improvvisa da una subita fortuna de greco e tramontana, che li fece gran paura, et ogni pocho che tardavano a callar le velle erano tutti persi. Et ebbero gran fatica a mantenerse; et andono tutta la nocte et l' altro zorno con pocha vella fino a li confini del mar de Spagna; et se smarite un terzo di l' armata. Poi a dì 13 fece bonaza tuto el zornò, et la sera, essendo circha X lige a presso Usenti, el vento se misse al ponente garbino a l'horò contrario; e deliberono star quella nocte su le volte, sperando el vento havesse a mutar. Ma seguite tutto l' oposito, el vento et mar crescete tanto, che su la meza nocte si trovano forssi 50 mia in mar, con tanta rabia de fortuna, che per ditto di quanti marinari sono su quella armata, mai fu la simile. Ogni uno procurò di salvarse al meglio che potevano; e chi tolse la volta di mar, e chi da terra, et l'horò tolseno la volta di terra. La matina a l' alba si atrovono con un foscho, che non si vedeva un palmo avanti, tanto a sequaro di terra, insieme con altre 17 nave, che ogni uno se tene per perso, senza speranza de remedio; et patrone, et piloto, et marinari, tutti se erano abandonati, et *maxime* un trato che volseno amainar; et la nave se ingalonò et stete un gran pezo, che l' aqua veniva dentro senza